

Ezio Marra

Note sull'anarchia

estratto da:

# controcorrente

verifica delle ipotesi  
di trasformazione  
della società

quaderni  
trimestrali  
per un dibattito

**3**

anno  
secondo

*Ezio Marra*

---

*Note sull'anarchia*

di Ezio MARRA

« Nella nevrosi l'azione è assolutamente inibita e totalmente sostituita dal pensiero. Il primitivo, invece, non conosce questa inibizione; i suoi pensieri si trasformano immediatamente in azione; si potrebbe giungere a dire che in lui la azione sostituisce il pensiero; perciò, senza pretendere di chiudere la discussione, con una decisione assoluta e definitiva, possiamo arrischiare questa proposizione: — In principio era l'azione ».

S. Freud, *Totem e tabù*

« Una volta un valentuomo si immaginò che gli uomini annegassero nell'acqua soltanto perchè ossessionati dal pensiero della gravità. Se si fossero tolti di mente questa idea, dimostrando per esempio che era un'idea superstiziosa, un'idea religiosa, si sarebbero liberati dal pericolo di annegare. Per tutta la vita costui combattè l'illusione della gravità, delle cui dannose conseguenze ogni statistica gli offriva nuove ed abbondanti prove. Questo valentuomo era il tipo del nuovo filosofo rivoluzionario tedesco ».

K. Marx, prefazione a *L'ideologia tedesca*.

In queste brevi pagine si parla della libertà e dell'anarchia e della teoria; si parla dell'azione.

Gli appunti che seguono non hanno la pretesa di trattare compiutamente gli argomenti accennati, ma vogliono solamente essere un tentativo di riproblematizzazione e schematizzazione dei punti nodali su cui si è svolta la discussione dell'ultimo convegno di Controcorrente a Torino.

Quanto segue può rivestire all'apparenza di un certo grado di apoditticità che può dare fastidio; ciò è dovuto a due ragioni: la prima è quella di una ricerca di lasciare il meno possibile passivo il lettore di fronte a queste note, ed anzi di suscitare la discussione e la critica; la seconda è dovuta alla schematicità che impone di richiamare solo brevemente i problemi senza entrarvi compiutamente nel merito (cosa che peraltro è già stata fatta al dibattito in questione).

E' opportuno dividere in due punti distinti i problemi da trattare:

Il primo punto riguarda l'anarchia nella sua dimensione storico-teorica e la necessità di una sua definizione storica così come è stata individuata nelle idee e nell'azione dei teorici e degli agitatori anarchici.

Il secondo punto riguarda l'attualità o meno della tematica anarchica e la necessità di discussione se ed in che termini alcuni movimenti spontanei dei giorni nostri possano o non possano essere definiti anarchici.

#### DEFINIZIONE DEL TERMINE ANARCHIA

Uno dei punti più controversi quando si parla del termine anarchia, consiste nel mettersi d'accordo sul suo significato, per cui ci si trova spesso a discutere di cose completamente opposte nella misura in cui non si è definito che cosa si debba intendere per « anarchia ».

La parola anarchia nella sua etimologia greca è una parola che significa sempli-

cemente senza autorità, il che può essere *soggettivamente* inteso: a) come un qualcosa di positivo, data la autonomia e la capacità di autodeterminazione dell'uomo in rapporto con i suoi simili; b) come sinonimo di caos e di disordine, data la *necessità* per qualsiasi aggregato sociale « civile » di un principio di autorità. Rimane dunque evidente la parola anarchia possa essere oggetto di *connotazioni* non solo diverse, ma addirittura opposte e quindi essere causa di un tipico « discorso tra sordi ».

### ANARCHIA E LIBERTÀ

Chi si proclama anarchico, e quindi accoglie nella sua accezione positiva il termine anarchia, sostiene di agire nel nome della libertà dell'uomo; e questo vale sia per gli anarchici individualisti di stampo stirneriano [infatti Stirner proclama di ricercare il passaggio dal *Liberalismo politico* e dal *Liberalismo sociale* (leggi comunismo) al *Liberalismo umano*], sia per gli anarco-comunisti come Proudhon e Bakunin; la ricerca della libertà non è una ricerca di un certo grado di libertà, ma la ricerca della libertà nella sua dimensione massima; la libertà dunque viene a coincidere per gli anarchici individualisti nel trionfo dell'egoista, per gli anarco-comunisti (v. la def. di Stirner di *Liberalismo sociale*) nella libertà degli altri, perchè « la libertà degli altri estende la mia all'infinito » (1). La ricerca della affermazione della libertà contro l'autorità si trasforma così per gli anarchici in una vera e propria *religione della libertà* che si pone dei fini escatologici.

### ANARCHISMO E RELIGIONE

È noto che molti dei teorici dell'anarchia rimasero solo teorici e rifiutarono un'azione politica *pratica*; tra questi sono chiaramente da annoverare Proudhon, Stirner, e quelli che in genere sono considerati i padri spirituali dell'anarchia, quali Godwin, Thomas Moore, William Morris, Tolstoj, ed anche il socialista utopista Fourier, e molti altri.

Proprio nelle sue origini culturali l'idea anarchica presuppone nelle intenzioni dei suoi precursori una *metanoia* ottenuta non già sulla base di una azione *politica*, ma attraverso un atteggiamento pedagogico-esortativo in cui il pensiero assume la funzione razionalistico-illuminista di causa prima del tutto per cui il solo fatto di pensare la *realtà* diversa da quella che è, è sufficiente a modificarla, come nel caso del valentuomo citato da Marx nella prefazione all'ideologia tedesca.

Non a caso, come fa notare Freud in *Totem e tabù*, la fase della civiltà umana in cui il pensiero è sovrano, ma senza fare in nessun modo i conti con la realtà costituita (giusta od ingiusta che la si giudichi), è la fase della *magia* che prelude alla fase dell'*animismo* (teoria della vitalità degli oggetti) che a sua volta prelude alla fase della *religione*.

Secondo l'ipotesi freudiana del mito edipico, « i fratelli scacciati si sono riuniti, hanno ucciso e mangiato il padre, ponendo fine all'orda paterna. Una volta riunitisi, si sono fatti audaci e sono stati in grado di realizzare ciò che ciascuno di loro, isolatamente, sarebbe stato incapace di fare » (2).

« Se effettivamente fu la posizione del superstite nei riguardi del defunto a indurre per prima l'uomo alla riflessione, a costringerlo a cedere parte della

(1) BAKUNIN, Libertà e rivoluzione, Roma 1968, p. 47.

(2) S. FREUD, Totem e tabù, Roma 1969, p. 201.

propria onnipotenza agli spiriti e a rinunciare a parte della sua libertà di azione, possiamo dire che questa opera culturale segni il primo riconoscimento dell'*anàanke* che si contrappone al narcisismo dell'uomo. L'uomo primitivo si inchinerebbe alla sovranità della morte con lo stesso gesto con cui sembra rifiutarla » (1).

Appare chiaro come ci sia una estrema affinità tra la prima parte del mito di Edipo ed il pensiero anarchico in cui si ha un mistico rifiuto dell'*autorità*; è la seconda parte del mito di Edipo che qualsiasi anarchico sconfesserebbe, o considererebbe negativo nella misura in cui il *complesso di colpa* significherebbe per lui il risorgere dell'*autorità* nella religione che istituzionalizza « il supremo fantasma di dio »; ed è proprio per questo che la religione costituisce « la bestia nera » degli anarchici, che dichiarano di voler sostituire « il culto di dio col rispetto e l'amore per l'umanità » e di affermare « la ragione umana come unico criterio di verità » (2).

### L'ANARCHIA E IL DILEMMA RAZIONALITÀ-IRRAZIONALITÀ

Gli anarchici del secolo scorso sono figli del loro tempo, ed anche se le componenti irrazionali del loro pensiero non sono da sottovalutare, errerebbe chi volesse individuare l'irrazionalismo come componente tipica dell'anarchia e compiere così dei paragoni con il pensiero nietzschiano che ha solamente il superomismo come caratteristica che lo può avvicinare ed in alcuni tratti identificare con l'anarco-individualismo stirneriano.

L'esigenza scienziata in tutte le cose, quella che è ben testimoniata dalla ricerca della costruzione di un « socialismo scientifico » anche da parte di Marx, è una esigenza tipica del XIX secolo, e persino Bakunin (e così pure molti altri anarchici) che non riconosce nessuna autorità, dichiara di riconoscere l'autorità della scienza: « Riconosciamo l'autorità assoluta della scienza, ma respingiamo la infallibilità e l'universalità dei suoi rappresentanti. Nella nostra chiesa — mi sia permesso di servirmi di questa espressione che peraltro detesto — abbiamo un capo, un Cristo invisibile, la scienza; e come i protestanti, più conseguentemente anzi, non intendiamo sopportarvi nè Papa, nè vescovi e neppure dei preti. Il Cristo cristiano, già compiuto nel suo passato eterno, si presenta come un essere perfetto, mentre il compimento ed il perfezionamento del nostro sono sempre nel futuro: il che equivale a dire che non si realizzeranno mai ... » (3).

### TEORIA ED AZIONE PER GLI ANARCHICI

Se molti anarchici limitarono la loro attività al piano teorico, Bakunin fu uno dei primi esempi di anarchici che unì la teoria all'azione, ed invero abbastanza a scapito della teoria, giacchè i suoi scritti sono spesso prolissi e pieni di ripetizioni, e si vede chiaramente che sono composti per eventi occasionali e non sono il frutto di una lunga meditazione teorica. È il primo anarchico che, per la sua esasperata sete di azione, abbandona l'atteggiamento pedagogico-esortativo, per porsi, anche se in termini negativi, il *problema del potere*: « Mi piacciono tanto quei buoni socialisti borghesi che ci gridano sempre: « Istruiamo prima il popolo, poi emancipiamolo. Noi diciamo il contrario; che si emancipi per prima cosa, e si instruirà da sè... Dunque resta una sola via, quella

---

(1) S. FREUD, Totem e tabù, Roma, 1969, pag. 133.

(2) BAKUNIN, Società rivoluzionaria internazionale, in Stato e anarchia, Milano, 1968, p. 311.

(3) BAKUNIN, Libertà e rivoluzione, op. cit., p. 81.

dell'*emancipazione per mezzo della pratica*». (1) Ma agli inizi del novecento diventa tristemente di moda un nuovo tipo di anarchico, quello degli attentati, quello del « sangue, bombe e anarchia », e il nascere di una nuova generazione di anarchici, quelli della *propaganda del fatto e del terrorismo*, ed anche se gli anarchici sostengono a loro difesa, come sostiene anche Russell, che « per ogni bomba che viene preparata da un anarchico, ce ne sono molti milioni che sono fabbricate dai governi » e che « per ogni uomo ucciso dalla violenza anarchica, ce ne sono molti milioni uccisi dalla violenza degli Stati » (2), nella misura in cui gli attentati svolgono unicamente una azione dimostrativa contro simboli istituzionali di autorità costituita, lasciano nuovamente in seconda linea il problema del potere, e si propongono ancora una volta il compito missionario di educare le folle, anche se in un modo abbastanza discutibile.

### L'ANARCHISMO COME TEORIA E PRASSI DEI PERPETUI SCONFITTI DALLA STORIA?

« Voi siete delle misere figure, siete dei falliti, la vostra parte è finita; andate al posto che vi compete da oggi in poi: tra la spazzatura della storia » (3). Questo tipo di atteggiamento nei confronti degli anarchici è tipico da parte di Marx sin dai suoi primi contrasti con Bakunin, come sarà tipico di Lenin, come di tutto un modo di considerare la storia alla luce dell'idea del successo, sia tra marxisti che tra liberali o tra cattolici.

La capacità dell'anarchismo di essere eternamente « sconfitto », anche ammesso che il *successo* storico di una teoria e dei suoi seguaci, inteso come successo dei vincitori nei confronti dei vinti, sia uno e non il solo criterio per giudicarne la « validità » o la non validità, può sì essere un metro di giudizio, ma è un metro che non tiene conto e non si pone il perchè del nascere del movimento anarchico e del suo ricomparire sempre come sconfitto, quando ormai sembra sepolto tra « il pattume della storia ».

### L'IDEA ANARCHICA È UN'IDEA POLITICA? LA RICERCA DELLA LIBERTÀ TRA IDEOLOGIA E UTOPIA

Il problema è secondo noi da accostare alla particolare concezione del potere degli anarchici, per cui si deve superare la fase del *Liberalismo politico* in cui la libertà ed il potere sono due concetti a somma zero, per cui la mia libertà corrisponderebbe alla non libertà simmetrica di altri, per affermare, appunto come Bakunin, il fatto che « la libertà degli altri estende la mia all'infinito ». Ed è proprio per questo rifiuto dell'autorità e del *potere che nega la libertà* che la differenza tra comunismo ed anarchismo va soprattutto individuata nei mezzi per raggiungere la meta finale, l'eschaton.

Se consideriamo la distinzione di Mannheim tra ideologia ed utopia, laddove l'ideologia si pone come *Weltanschauung* dei governanti e l'utopia come *Weltanschauung* dei governanti (leggi senza potere), possiamo facilmente vedere che se il marxismo cerca di seguire ed ha seguito il passaggio dall'utopia all'ideologia, vale a dire la conquista del potere, l'anarchismo si pone invece come eterna utopia che si pone come fine l'eliminazione della dicotomia governanti-governati senza voler pagare il prezzo del potere.

Ed è proprio in questa chiave che acquista significato la lotta dell'anarchismo

---

(1) BAKUNIN, Libertà e rivoluzione, op. cit., pag. 149.

(2) RUSSELL, Anarchismo, socialismo, sindacalismo, Milano 1968, p. 61.

(3) L. TROCKIJ, citato da J. JOLL in: Gli anarchici, Milano 1964.

contro lo *Stato* che è considerato entità politica per eccellenza ed è contrapposto alla *società civile* che viene identificata con il pluralismo con la lotta perchè « Solo nella lotta, solo in un perenne tentare e sperimentare, solo attraverso vittorie ed insuccessi, una società... prospera. Quando la lotta ha fine si ha la morte sociale e gli uomini viventi hanno perduto la ragione medesima del vivere » (1), ed ancora perchè « Questa armonia, è l'assenza di lotta, l'assenza di vita, è la morte. In politica è il dispotismo; prendete tutta la storia e convincetevi che in ogni epoca ed in tutti i paesi, quando c'è sviluppo ed esuberanza di vita, di pensiero, di azione creatrice e libera, c'è stato prima dissenso, lotta intellettuale e sociale, lotta di partiti politici, e che proprio in seno a queste lotte e grazie ad esse le nazioni sono state più felici e più potenti nel senso umano del termine » (2). Queste due fasi sembrano avere la stessa radice, sono invece frutto di due modi di pensare che in genere sono considerati antitetici; io credo però che si possa affermare che la radice psicologica di entrambe sia la medesima e che sia da ricercarsi nella prima parte del mito edipico che è nel patrimonio inconscio di tutta la cultura occidentale, con queste differenze, che per il liberalismo « l'uccisione del padre » è già avvenuta con la rivoluzione francese per cui il senso di colpa subentrato ne attenua il radicalismo e lo pone come ideologia che però non è politica in senso positivo (vale a dire come teoria dello Stato), ma che lo è in senso negativo, vale a dire come teoria della limitazione al massimo dei poteri dello Stato, conservando così memoria delle sue origini; mentre l'anarchismo, ponendosi come utopia, non si pone come ricerca di convivenza tra lo Stato e la società civile, ma si pone in una dimensione di radicalismo esasperato, quasi a livello di presunta onnipotenza del pensiero, come negazione totale dello Stato ed affermazione dell'individuo nella sua dimensione sociale ed eguagliataria, vale a dire come negazione e rifiuto della politica in quanto tale.

#### IL MITO DI EDIPO SI RIPROPONE

« La spazzatura della storia » è ricomparsa dal dimenticatoio ed ancora prima degli attentati di Milano, la parola *Anarchici* è ricomparsa per definire il movimento studentesco che qualche autorevole esponente del liberalismo costituito ha definito utile nelle sue istanze libertarie anche se deleterio nelle sue venature anarchiche (3), dimenticandosi volutamente che libertario ed anarchico sono la stessa cosa e confondendo l'anarchia con il nichilismo.

Dalla « pattumiera della storia » sono tornate alla luce delle istanze libertarie ed anche le istanze nichiliste della propaganda del fatto fine a se stesso. Dopo la società patriarcale e del maschio adulto, dopo l'affermazione della eguaglianza sociale dell'uomo e della donna, il mito di Edipo si è rinnovato ancora con la rivolta dei padri contro i figli, con l'affermazione di un estremismo radicale che è, come direbbe Cohn Bendit, « Tutto quello che c'era di nuovo nel passato e che è stato sconfitto ogni volta da ciò che di passato c'era nel passato ».

Il movimento studentesco è nato come rifiuto dell'autoritarismo, e se accogliamo la definizione di Sébastien Faure che « Chiunque neghi l'autorità e combatta contro di essa è un anarchico », il Movimento studentesco può nelle sue origini definirsi profondamente anarchico.

Ma la parte del movimento studentesco italiano che è erede della tematica della lotta contro l'autoritarismo rifiuta la definizione di anarchico, anche se il suo motto è lo slogan del maggio francese « la lutte continue », anche se nell'orga-

(1) L. EINAUDI, Discorso elementare sulle somiglianze e sulle dissimiglianze fra liberalismo e socialismo, in le « Prediche inutili ».

(2) BAKUNIN, Libertà e rivoluzione, op. cit., pag. 65.

(3) Vedi il giudizio di MALAGODI sul Mov. Studentesco.

nizzazione istituzionalizzata vede « il volto demoniaco del potere » e il pericolo di *canonizzazione e routinizzazione*; « la nuova organizzazione deve garantire in primo luogo questo: che non si riproduca un meccanismo di potere fondato sulla inerzia e sulla passività, ma si solleciti al massimo la disciplina collettiva e di solidarietà, il massimo di emancipazione reale degli sfruttati. Alcuni compagni partono da un principio giusto: "senza teoria rivoluzionaria non ci può essere la rivoluzione", ma poi questi compagni confondono la teoria con una serie di enunciazioni dogmatiche, staccate dallo sviluppo reale della lotta di classe; e quindi confondono la organizzazione con un apparato solido ma burocratico, che sostituisce il servilismo alla disciplina collettiva. Una teoria sbagliata, una organizzazione borghese: ecco le conseguenze di questo errore. L'esempio tipo è la formazione in Italia di una quantità di partiti che giustificano la loro presunzione di dirigere la lotta delle masse con l'adesione al pensiero di Mao e all'esperienza rivoluzionaria cinese. La fecondità immensa di quella esperienza, viene *canonizzata* e con ciò distrutta » (1).

Il cercare di determinare se i movimenti spontanei possano o no essere considerati anarchici può però significare il pericolo di perdersi in vuote discussioni filologiche ed ermeneutiche, mentre ciò che conta è il prendere atto della presenza nella tematica di una parte del movimento studentesco del rifiuto della teoria dogmatica e della esperienza canonizzata e dell'implicito pluralismo sociale di una concezione di questo genere; per cui, individuando in questo una caratteristica non peculiare del movimento studentesco odierno, ma una caratteristica propria e del liberalismo e dell'anarchia in quanto espressioni di una ricerca istintuale di libertà sia pure in diverse dimensioni, sembrerebbe che si possa concludere ciò che concludeva Gramsci a proposito dell'anarchia, e cioè che « l'anarchia non è un movimento politico, ma una tendenza generale dello spirito umano e come tale propria sia del proletario che del borghese »; il che sarebbe più che sufficiente a riscattare la ricerca della libertà dal pattumaio della storia, anche se nella sua dimensione massima sarà sempre sconfitta e tornerà a risorgere.

Al di fuori degli atteggiamenti distruttivi e negativi della propaganda del fatto come mezzo pedagogico esortativo, rimane dunque come patrimonio importante della cultura occidentale il concetto di pluralismo sociale che costituisce il motore della dinamica della civiltà, perchè:

« pour progresser, il faut que les hommes collaborent; et au cours de cette collaboration, ils voient graduellement s'identifier les apports dont la diversité initiale était précisément ce qui rendait leur collaboration féconde et nécessaire. Mais même si cette contradiction est insoluble, le devoir sacré de l'humanité est d'en conserver les deux termes également présents à l'esprit, de ne jamais perdre de vue l'un au profit de l'autre; de se garder, sans doute, d'un particularisme aveugle qui tendrait à réserver le privilège de l'humanité à une race, une culture ou une société; mais aussi de ne jamais oublier qu'aucune fraction de l'humanité ne dispose de formules applicables à l'ensemble, et qu'une humanité confondue dans un genre de vie unique est inconcevable, parce que ce serait une humanité ossifiée » (2).

---

(1) Troppo o troppo poco, in *Lotta Continua*, n. 1, p. 6.

(2) C. LÉVI-STRAUSS, *Race et histoire*, Paris 1961, pp. 82-83.



# quaderni per un dibattito

hanno collaborato

## **gruppo di controcorrente**

*franco ferrari*

*enrico finzi*

*franco focherini*

*emilio gasparini*

*stefano monti-bragadin*

*giovanni pepi*

*antonio quagliani*

*luigi scano*

*domenico ventura*

*giampaolo zucchini*

LUISELLA BATTAGLIA  
SERGIO BELLENZIER  
FRANCO COCQUIO  
DINO COFRANCESCO  
RICCARDO CONTI  
ROBERTO DI MARCO  
GIOVANNI FALLETTI  
GIANNI FAVERO LONGO  
ANGELO ONORATO FREDA  
GIULIANO PENNISI  
SALVATORE LONGO  
EZIO MARRA  
RAFFAELE PIRO

# controcorrente

verifica delle ipotesi di trasformazione della società

**3**

**settembre 1970**

**quaderni trimestrali per un dibattito**

## RELAZIONI

- 7 Dalla fabbrica alla società  
di Franco Focherini
- 17 La funzione ed il ruolo del sindacato nella politica del P.C.I.  
di Domenico Ventura
- 29 Sindacato ed avanguardie  
di Giovanni Pepi
- 41 La speranza non è una virtù:  
le ACLI fra cultura e politica  
di Antonio Quagliani
- 59 Appunti sui rapporti tra socialismo democratico e movimenti  
sindacali  
di Gianni Favero-Longo
- 67 Movimento operaio, sicurezza sociale e partecipazione:  
I. Movimento operaio ed associazionismo operaio  
di Stefano Monti-Bragadin

## CONTRIBUTI ALLA DISCUSSIONE

- 91 Un anno difficile per la CISL  
di Giovanni Falletti
- 99 Partito Socialista Italiano e movimento operaio  
di Giuliano Pennisi
- 105 CONSIDERAZIONI SU...  
Marxismo e scienza della politica  
di Giampaolo Zucchini

115	Società moderna e futuro dello spirito di Sergio Bellenzier
	IL CONVEGNO DI TORINO
137	Note sull'anarchia di Ezio Marra
145	Le ideologie degli sconfitti di Luigi Scano
157	Appunti per un'interpretazione « storico-filosofica » dell'anarchismo contemporaneo in Italia di Dino Cofrancesco
165	Opposizione giovanile e tradizione anarchica di Raffaele Piro
	LIBERTÀ E POTERE
171	I giornalisti ed il potere di Dino Cofrancesco
	PARTITI E CULTURA
177	Il Convegno di Casteldelpiano di Angelo Onorato Freda
	CINEMA E SOCIETÀ
183	Il pubblico e la critica di Luisella Battaglia
	SCHEDE E RECENSIONI
	a cura di Stefano Monti-Bragadin, Giovanni Pepi, Giampaolo Zucchini

---

CONTROCORRENTE - VERIFICA DELLE IPOTESI DI TRASFORMAZIONE  
DELLA SOCIETA' - QUADERNI TRIMESTRALI PER UN DIBATTITO - Regi-  
strazione del tribunale di Milano n. 73 del 20/2/1969 - Direttore Responsabile: DA-  
RIO STAFFA - Amministrazione CESES - Corso Magenta, 42 - Milano - Stampa: Ar-  
ti Grafiche Stefano Pinelli - Milano - Un fascicolo lire 800 - Abb. annuo lire 2.500, da  
versare sul c.c.p. n. 3/26600 intestato a CESES - Spediz. in abbon. postale, Gruppo IV

---